



Magistrato al Tribunale di Roma dal 1964 al 1975 come inquirente e giudicante. In questi anni ha insegnato presso l'Università di Perugia e di Messina come professore ordinario di Istituzioni di Diritto e Procedura penale. Nel 1980 diviene professore di Diritto Penale alla Luiss ed inizia a svolgere la professione di avvocato penalista.

Nel 1996 è stato nominato Ministro di Grazia e Giustizia del governo guidato da Romano Prodi. Nella sua veste di Ministro Guardasigilli ha ricevuto, dall'ex dipendente Olivetti Mario BROGLIO MONTANI, romano, diventato imprenditore in Terra di Puglia, i seguenti esposti e dossier:

Esposto - Denuncia 7 Marzo 1996 c/ Magistrati Corte d'Appello di Bari;

Esposto - Denuncia 15 Marzo 1996 c/ il P.M. barese Gaetano De Bari e l'Isp. di P.G. De Paola;

Esposto - Denuncia 15 Marzo 1996 c/ il P.M. romano Piero De Crescenzo;

Esposto a mezzo Fax 6 Maggio 2007 al Capo di Gabinetto Ministero di Grazia e Giustizia;

Integr2 Dossier "Giustizia in Puglia" con Alleg. 1 e 2 del 24 Ottobre 1997 (*Copie integrali, con allegati, estratte dall'Archivio del Senato tramite delega all'ex Sen. Tommaso Mitrotti*).

Esposto 4 Settembre 1999 – Segnalazione reiterato rifiuto Potenza all'estrazione di copie;

Esposto 13 Marzo 1999 al Ministro O. Diliberto - Risposta: il delinquente Loris D'Ambrosio!

Mi fermo qui perchè c'è già più che sufficiente documentazione probatoria per confermare che il suo operato nell'Amministrazione della Giustizia è concausa del gravissimo degrado della magistratura.

Dopo l'esperienza di ministro, è stato scelto dal governo D'Alema come rappresentante italiano nella Commissione per i diritti umani europea. Bravo... anzi BRAVISSIMO!!!!

Prima della sua chiamata al Ministero di Grazia e Giustizia poteva anche accadere che un semplice **“Promemoria”** consegnato alla Cancelleria Fallimentare del Procura barese, portasse alla convocazione del firmatario da parte degli organi di P.G.– Legga, Sig. Flick, il **rapporto della P.G. al Pubblico Ministero** e, soprattutto, la **Sentenza emessa dai Magistrati del Tribunale di Bari il 21 Dicembre 1994** (pur senza costituzione di parte civile) e quella della **Corte d’Appello del 20 Novembre del 1995 che assolse gli imputati per non aver commesso il fatto** (scritta nello studio degli avvocati difensori, in accordo con i Topi di Fogna della Corte d’Appello, approfittando della **“svista”** incorsa agli integerrimi giudici del Tribunale che **assolse gli imputati per non aver commesso il fatto**).

Grazie anche a Lei, l’Italia, immeritadamente ancora ricordata come Patria della Civiltà e Culla del Diritto, è stata in questi ultimi decenni trasformata in un Paese peggio dell’Angola e dello Zimbawue. La temerarietà dei Magistrati, inquirenti e giudicanti, ha superato di molto il massimo della decenza!

Legga la **“Lettera Aperta al P.M. Luigi De Magistris”** con l’invito esplicito (**disatteso**) a formulare immediata querela e, veda anche il profilo criminale del suo allora collega delinquente **Vincenzo Barba**, la cui **denuncia del 15 Ottobre trasmessa tramite la Stazione CC. Di Putignano a Perugia** venne inviata alla Procura di Firenze e da qui, dopo la mia opposizione, alla Procura di Catanzaro dove, per somma sfortuna, venne delegata al più grande impostore degli ultimi due secoli: Luigi DE MAGISTRIS... oggi parlametare europeo!

In quale Paese del mondo, documenti acquisiti agli atti di una denuncia contro un magistrato infedele, dopo infinite richieste per l’autorizzazione alla visione ed eventuale estrazione di copie, vengono temerariamente e pretestuosamente respinte? Orbene, a distanza di circa 30 anni, **grazie ad un amico, ho avuto la conferma del potenziale criminale di diversi magistrati quali**, nella fattispecie, il P.M. barese Gaetano De Bari (**che chiese l’archiviazione della denuncia del 12 Giugno del 1993**) ed il suo sodale di Potenza **P.M. Erminio Rinaldi** oggi, grazie al suo asservimento alla Casta, Procuratore aggiunto a Catanzaro.

L’attuale situazione, egregio signor Flik, è stata determinata dall’insipienza politica di chi ha voluto che la Magistratura diventasse il Primo Potere di questa Repubblica e non fosse più soggetta ad alcun controllo. Nella biasimata Prima Repubblica un Magistrato doveva rendere conto al Consiglio Superiore della Magistratura di quante sentenze faceva e veniva censurato anche se faceva scattare una prescrizione in un solo processo per cui il Magistrato aveva il terrore della prescrizione.

Addirittura la Prima Repubblica ha avuto la raffinatezza di affidare il controllo della Magistratura al Partito Comunista per evitare che si creasse un corto circuito tra La Democrazia Cristiana, partito eternamente dominante del Sistema Politico, e la Magistratura che era tenuta per ragioni internazionali a sorvolare su tante malefatte dei politici democristiani e che quindi poteva essere tentata dallo stabilire un do ut des.

Con il passaggio alla Seconda Repubblica evidentemente qualcuno ha pensato di servirsi del dominio politico sulla Magistratura per accarezzare sogni cinquantenari di potere e svincolare quindi la Magistratura da ogni controllo. Questo qualcuno non ha tenuto presente che anche la carne dei magistrati è debole e anzi lo è ancora di più se si ha in mano il potere punitivo nei confronti degli altri. In Puglia, Basilicata e anche in Calabria poi, la Magistratura ha escogitato questo meraviglioso piano: Tutti i consiglieri regionali sono parenti dei Magistrati e sono tutti sotto inchiesta per cui tutte le risorse delle Regioni finiscono nelle casse delle famiglie che hanno al loro interno un Magistrato. Questo Sistema, molto egregio signor Flick, lo rappresentai nei primi paragrafi del mio esposto dossier **“Giustizia in Puglia”** del 20 Dicembre 1994 da me formulato quando, **dopo il primo tentato suicidio**, venni ricoverato nella Casa di Riposo di Putignano.

Se avesse dedicato un minimo di attenzione alle mie segnalazioni, l’Italia, caro abitante di Ciriè, non si troverebbe nella situazione di grave degrado morale, economico, politico e giudiziario e prossima alla più grande crisi dall’unità d’Italia.

Mario Broglio Montani - Mar del Plata (Buenos Aires)